

# Conferenza di Programma di PFS Veneto

## 4 giugno 2021

### Relazione introduttiva

#### Antonio Giacobbi, presidente regionale

Ringrazio intanto i presidenti provinciali di Proteo, la segreteria regionale di FLC e i segretari provinciali per il lavoro che hanno fatto per la preparazione di questa conferenza. Grazie ai relatori che riferiranno sui vari temi.

Prima di iniziare, voglio ricordare anche qui Giancarlo Cerini, che abbiamo perso, che la scuola italiana ha perso qualche settimana fa. E' stato un maestro, che ha collaborato spesso con il Forum Veneto delle Associazioni professionali della scuola e con noi, anche in Veneto, dove lo abbiamo chiamato spesso per i nostri corsi. Con FLC di Padova, e ringrazio la segretaria Mara Patella per aver condiviso subito la proposta, organizzeremo un evento nei primi mesi del prossimo anno scolastico.

Il Consiglio nazionale di Proteo, su proposta dell'Ufficio di Presidenza, ha deciso di andare ad una conferenza di programma con lo scopo di elaborare **“una piattaforma politica che legga e ridefinisca, anche alla luce della pandemia e del suo carattere culturalmente dirompente, il programma di lavoro e contenuti di merito relativi ai diversi aspetti che verranno affrontati nel corso dello svolgimento della Conferenza”**. È una decisione importante che avvia un consolidamento culturale della nostra Associazione professionale che è probabilmente tra quelle più presenti nel territorio nazionale e si caratterizza per corsi e seminari che svolge, oltre che per i corsi di preparazione al concorso del personale della scuola. Personalmente ho accolto la proposta come una necessità che avevamo e alla quale non era stata data negli anni precedenti una risposta strutturale adeguata. Siamo diventati negli anni sufficientemente bravi e presenti nell'organizzazione di corsi, ma mancavamo di capacità di elaborazione di una riflessione e di un pensiero condiviso sulla scuola e sul lavoro professionale. I nostri riferimenti politici, culturali e professionali erano nella CGIL e nel sindacato FLC, ma avvertivo la necessità di una nostra riflessione collettiva in grado di dare all'associazione un profilo chiaro e alla Cgil e a FLC un contributo di idee, senza nascondere punti di difficoltà ma con l'obiettivo che ci accomuna: una idea di scuola come “organo costituzionale”, come la definì Piero Calamandrei in un grande intervento del 1950, quando diceva che la scuola “è in funzione di questa Costituzione, strumento perché questa Costituzione scritta sui fogli diventi realtà”. Un testo che suggerisco di rileggere. Non che mancassero riferimenti culturali e iniziative, una di queste fu anche in Veneto il convegno nazionale che con il MCE organizzammo nel 2018 a Padova su Don Milani Freire e Freinet. Erano iniziative importanti, certo, ma troppo episodiche.

Il nuovo ufficio di presidenza nazionale eletto al congresso del 2019 con il presidente Dario Missaglia ha dato questa svolta. Lo si comprende dal sito dove spesso compaiono interventi culturali che cercano di leggere ciò che avviene nel mondo della conoscenza e della scuola, di fornire strumenti di interpretazione e proposte di lavoro. Abbiamo inserito nel nostro statuto il richiamo ai valori fondanti della CGIL, avviato a livello nazionale una collaborazione con altre associazioni professionali, CIDI, MCE, AIMC, pubblicato un documento importante come il Protocollo Pedagogico, solo per citare alcuni elementi che segnano un diverso, nuovo e a me pare fondamentale processo di cambiamento della nostra Associazione. Lo dico senza nascondermi le

criticità, anche nella nostra regione, dove facciamo fatica sul piano della elaborazione, dove in una provincia non siamo presenti e in altre abbiamo qualche difficoltà, ma dove pure registriamo il grande impegno dei nostri dirigenti provinciali.

Nel documento che avvia la conferenza nazionale ci erano stati proposti diversi temi. Come Regionale abbiamo deciso di lavorare sull'autonomia scolastica vent'anni dopo, mentre Proteo Treviso e Proteo Venezia hanno aggiunto ulteriori contributi, sui quali relazioneranno.

Credo che in tema di autonomia scolastica la scuola abbia perso una opportunità: quella di una riflessione sistemica in occasione dei vent'anni dalla emanazione del Regolamento, il dpr 275/99. È vero che in un'epoca di veloce cambiamento monitorare gli esiti delle innovazioni deve essere un impegno costante, e non mancano ricerche e interventi, tra i quali quello di Emanuele Barbieri al nostro congresso nazionale, pubblicato sul n. di gennaio- febbraio di Art. 33. Ma sarebbe stata necessaria e urgente una riflessione in grado di mettere in campo le esperienze, le criticità, le ipotesi di modifica del regolamento e di implementazione di quella che è stata a mio parere una delle innovazioni più importanti degli ultimi venti anni, ad opera del ministro Berlinguer. La necessità e l'urgenza permangono ancora. Mi piace ricordare che in un documento sulla regionalizzazione delle scuole elaborato dal Forum Veneto delle Associazioni Professionali della Scuola si indicava proprio nel rafforzamento delle autonomie scolastiche lo strumento di contrasto a quel disegno politico che non condividiamo.

Abbiamo quindi cercato di dare un contributo alla ricerca con tre iniziative che avevano una caratteristica comune: conoscere e raccontare il vissuto di dirigenti, docenti e personale ATA sull'autonomia. Insomma, a partire dal basso, da chi la scuola la vive e la fa,

Mi sono chiari i limiti degli strumenti che abbiamo utilizzato, ma mi sembra che si sia trattato di un tentativo utile.

Quali le tre iniziative?

- 1) Un seminario organizzato da Proteo Verona, sul quale ci riferirà Concetta Pacifico;
- 2) Alcuni focus group territoriali organizzati congiuntamente con FLC, per i quali ringrazio in modo particolare la segretaria regionale Marta Viotto; abbiamo scontato qualche difficoltà sia per lo strumento che per molti era nuovo, sia perché le strutture territoriali di FLC, alle quali pure va il mio ringraziamento, erano, come sempre del resto, quotidianamente impegnate nel lavoro sindacale; una sintesi di quanto emerso sarà presentata da Rita Fazzello;
- 3) Una ricerca sulle opinioni dei dirigenti scolastici del Veneto, elaborata con il parere della struttura di comparto dei dirigenti scolastici di FLC coordinata da Annapaola Marconi che ringrazio, fatta su nostro mandato dalla società Demetra opinioni di Mestre, alla quale hanno risposto 212 dirigenti su 552; colgo l'occasione per ringraziare il prof. Giampiero Dalla Zuanna, docente al dipartimento di statistica dell'Università di Padova, per la sua consulenza e che ci ha indirizzato sia a Demetra che alla ricercatrice Chiara Gargiulo che presenterà la ricerca.

Infine, ho partecipato ad un gruppo di lavoro interregionale su dirigenti scolastici e autonomia, che ha elaborato un documento molto articolato che vi farò avere sul quale penso di raccogliere pareri di dirigenti scolastici del Veneto in un focus a fine giugno.

Sono materiali che metteremo a disposizione di tutti e in particolare della conferenza nazionale di Proteo.

Emanuele Barbieri ci ha comunicato con rammarico di non poter intervenire a causa di un serio problema familiare. Il suo intervento sarebbe stato prezioso per la sua competenza di protagonista, di ricercatore e di osservatore. Ma non ci rinunciamo. Gli invierò i materiali e concorderò con Marta e FLC regionale una iniziativa nel prossimo anno scolastico alla quale invitarlo, perché credo sia necessaria una riflessione tra di noi.

Non lo voglio sostituire e non farò una relazione. Mi limito a proporvi alcune brevi considerazioni che nascono anche dalla lettura dei contributi pervenuti dai focus e dalla ricerca che presentiamo.

### **La prima. Una amministrazione invasiva**

Alcuni dei partecipanti ai focus provinciali hanno allegato anche degli interventi scritti e li ringrazio. Sono materiali importanti per la proposta che farò alla fine.

Qualcuno ha anche richiamato giustamente le ragioni fondanti dell'autonomia. Penso anch'io che sia necessario partire da lì. I testi normativi sono importanti, ma poi dobbiamo constatare che spesso la pratica si allontana, a volte anche molto. Lo dice bene Alvisè nel suo contributo scritto: "le carte sono in ordine, ma la realtà va da un'altra parte". Ma la scuola, lo sappiamo, non sono le carte! E qui c'è un primo problema. C'è un termine mutuato dalla biologia che rende bene l'idea di ciò che è avvenuto anche nella scuola dell'autonomia: **superfetazione**, che si usa anche per indicare l'aggiunta ad un edificio già completo e che ne rovina l'armonia.

Vale anche per le norme sull'autonomia: nel suo intervento al Congresso di Proteo, Barbieri parla di *"un dirigismo burocratico che è rimasto il carattere dominante. E' diminuito il numero delle circolari ma sono state sostituite dalle note ed è esplosa la produzione delle leggi e delle norme derivate. Il numero degli interventi normativi a cui è interessata direttamente o indirettamente la scuola, ha assunto ordini di grandezza annui che da soli dimostrano l'impossibilità di tenerne conto: una decina di leggi; un centinaio tra decreti ( legislativi, DPR, DPCM, DM) e direttive; quattrocento/ cinquecento tra note e circolari"*. Uno degli ultimi esempi è famigerata nota di Bruschi dell'ottobre scorso che in buona sostanza diceva alle scuole primarie che nel primo quadrimestre potevano continuare ad utilizzare i voti. Al ministero si sono aggiunti spesso gli USR.

Eppure l'autonomia doveva trasferire poteri dal ministero alle scuole, con uno scopo ben preciso. Vale la pena di ricordare almeno due dei testi fondamentali.

Il DPR 275/99 dice questo:

*"L'autonomia delle istituzioni scolastiche è garanzia di libertà di insegnamento e di pluralismo culturale e si sostanzia nella progettazione e nella realizzazione di **interventi di educazione, formazione e istruzione mirati allo sviluppo della persona umana, adeguati ai diversi contesti**, alla domanda delle famiglie e alle caratteristiche specifiche dei soggetti coinvolti, al fine di garantire loro il successo formativo, coerentemente con le finalità e gli obiettivi generali del sistema di istruzione e con l'esigenza di migliorare l'efficacia del processo di insegnamento e di apprendimento."*

**Lo scopo è ribadito anche dal 233/98, che ha normato il dimensionamento delle Istituzioni scolastiche autonome: doveva essere finalizzato, tra l'altro,**

*"al **conseguimento degli obiettivi didattico pedagogici programmati**, mediante l'inserimento dei giovani in una comunità educativa culturalmente adeguata e idonea a stimolarne le capacità di apprendimento e di socializzazione."* In realtà le cose sono andate diversamente e spesso il dimensionamento è stato deciso sulla base di altre valutazioni. Purtroppo.

Per consentire questi obiettivi, il Palazzone di via Trastevere avrebbe dovuto ridimensionare la sua "presenza" e il suo peso sulla vita delle scuole. Così non è avvenuto. Dalla ricerca sulle opinioni dei dirigenti scolastici che vedremo tra poco emerge un dato contraddittorio. Dico contraddittorio perché una buona parte dei dirigenti chiede al Ministero "indicazioni più precise". Il quesito era forse generico, ma potrebbe essere interpretato come una richiesta di maggiore direttività.

## **Seconda considerazione: Una debole partecipazione**

L'impianto culturale della scuola dell'autonomia e la sua stessa governance richiedono necessariamente la partecipazione di tutte le sue componenti. Con ruoli diversi certo. Ma di tutte. Altrimenti non funziona. Perché la scuola non è un ufficio. È un dato confermato dalla ricerca, oltre che dalla esperienza di molti. Il tema è complesso, ne sono consapevole, e immaginare soluzioni semplici non è una pratica utile. È invece quello che viene fatto spesso con il dibattito sui poteri del dirigente, un dibattito che semplifica un argomento complesso. Quale leadership è necessaria per una scuola nella quale gli attori principali sono i docenti, che sono dei professionisti? Hanno un contratto di lavoro dipendente è vero, ma le caratteristiche del loro lavoro sono in gran parte del lavoro del professionista, a partire dalle libertà di insegnamento correttamente intesa. Lo abbiamo scritto nel documento congressuale di Proteo che vale la pena di rileggere. E quale preparazione deve avere un docente per essere professionista? E, soprattutto, quale deve essere la preparazione culturale e professionale del dirigente per esercitare la funzione che gli viene richiesta? Una buona competenza nell'organizzazione istituzione complessa come la scuola è necessaria. Ma è sufficiente? Sono adeguati i concorsi che si fanno? E non dovremmo riflettere anche su come organizziamo i corsi di preparazione? Se i bandi richiedono determinate conoscenze tu su queste organizzi la preparazione. E non è andata male: i dati nazionali dei corsi di Proteo ci dicono che la prova scritta è stata superata mediamente dai nostri corsisti in percentuale maggiore della media. A Verona e Padova circa il 60% contro una media nazionale del 40%. Non perché è presente alla nostra conferenza, ma permettetemi di ringraziare Gianni Carlini per il supporto che ha dato ai nostri corsi. Ritengo necessario che le Associazioni Professionali della Scuola assumano l'iniziativa per una profonda riforma dei concorsi. Nei prossimi giorni faremo girare un documento elaborato da un gruppo di dirigenti di Proteo di cui vi ho accennato: siamo partiti da idee non sempre uguali e abbiamo raggiunto una sintesi condivisa. Si parla anche di questo. Mi fermo qui sul punto.

## **Terza ed ultima considerazione. Valutazione di sistema e responsabilità.**

Una terza ed ultima considerazione riguarda un tema sul quale credo vi sia necessità di una discussione aperta anche tra di noi, come risulta evidente da ciò che è emerso dai focus. Il tema è quello della valutazione del sistema e della responsabilità. Della prima, la valutazione di sistema, si è fatto a volte un uso distorto anche da parte di alcune Istituzioni scolastiche, che ha alimentato una sorta di competitività tra scuole, specie tra le superiori. Il documento congressuale di Proteo disegna un docente capace di un atteggiamento "critico ma non ostile a forme democratiche di valutazione del sistema", che non è e non deve mai essere valutazione degli studenti che è competenza del consiglio di classe, ma deve fornire ai docenti analisi che consentano alle scuole di individuare punti di criticità nell'apprendimento e al legislatore elementi per riformare il sistema. A questo dovrebbe servire l'impianto previsto dal DM 80/2013. Ho l'impressione che così non sia, soprattutto per ragioni interne al sistema di valutazione che non è ancorato alla partecipazione attiva dei docenti, per alcuni passaggi burocratici e per il permanere di una concezione autoreferenziale dell'insegnamento ancora molto diffusa. Sono molte le scuole che segnalano che il processo di valutazione non vede coinvolti i colleghi dei docenti, nemmeno nella fase conclusiva. E non puoi attivare nessuna valutazione se non coinvolgi in forme partecipate e non burocratiche i principali professionisti della scuola che sono i docenti. Senza di loro non si può fare.

Quanto alla responsabilità: autonomia non può non coniugarsi con responsabilità.

La scuola autonoma deve essere autorevole nei confronti del territorio, delle famiglie e lo è se è consapevole del suo ruolo e se lo è come **intelligenza collettiva**.

E in particolare se i docenti diventano comunità professionale e comunità di pratica.

Scrive Ivana Summa che per essere comunità professionale non basta svolgere lo stesso lavoro. La scuola è una comunità potenziale, ma diventa comunità professionale quando *“fa da interfaccia tra la sfera individuale e quella collettiva, tra la sfera psicologica e quella sociale, quando i docenti si scambiano pratiche di lavoro, idee, valori, artefatti, modi di fare e modi di essere, codici deontologici, ovvero praticano quella che Shonn definisce “conversazione riflessiva”.*

In molte scuole, pur in presenza di docenti bravi e motivati, ne siamo lontani

Ma è questa la scuola che è in grado di essere elemento centrale nel territorio, senza esserne subordinata.

Chiudo con una citazione tratta da un i.book scritto da Raffaele Iosa e Massimo Nutini a proposito dell'estate educativa (che è il titolo del libretto, lo trovate sul sito [www.gessetticolorati.it](http://www.gessetticolorati.it)). Sapete che Raffaele è tra gli autori del Regolamento sull'autonomia.

*“L'autonomia delle scuole, di cui purtroppo si è iniziato a parlare come di una condanna burocratica amministrativa, può tornare ad essere (o a svilupparsi) come **leva di un pensiero orizzontale, di un intreccio con il territorio e di un senso d'impegno civile, politico e pedagogico**, anche utilizzando le opportunità offerte da questo difficile periodo per coniugare, com'è giusto, le risposte ai bisogni singoli di libertà e crescita di ciascun individuo, di cui si occupano tradizionalmente le istituzioni educative, con le risposte ai bisogni collettivi emergenti di sviluppo della comunità, storico appannaggio degli enti locali”.*

Concludo.

**Questa scuola** così descritta non delega, non è subordinata, ha un suo progetto, non si limita a mettere insieme iniziative, ma rende conto del suo lavoro, e mantiene la regia dell'azione educativa e di apprendimento anche quando lavora non solo “nel” ma anche **“con”** il territorio

Penso davvero, questa è la proposta, che su alcuni di questi temi sarebbe opportuno organizzare, con FLC, un seminario di riflessione. Non un convegno ma un seminario nel quale sia protagonista il vissuto di docenti, dirigenti e ATA. Come abbiamo provato a fare preparando questa conferenza.